

Rocca e la sfida del dopo Exp

Brevetti, cultura, studenti Non sprechiamo l'occasione».

Corriere della sera 12 giugno

A desso che vola e lo dicono tutti, anche gli scettici e i dubbiosi che parlavano di inesorabile declino, dopo i cinesi alla Pirelli, gli emiri a Porta Nuova, il Milan e l'Inter in caduta libera e il sindaco in uscita, si può chiedere all'uomo che su Milano e sulla ripartenza ha scommesso per primo mettendo sul piatto il suo ruolo in Assolombarda, che cosa è stato, oltre all'Expo, a riaccendere la speranza, a incanalare la fiducia in una città che un anno fa veniva quasi presa a schiaffi per le inchieste sulla corruzione e le incertezze del cantiere espositivo. Che cosa ha aiutato, insomma, Milano a tornare ad essere Milano, città dinamica, ricca, solidale e attrattiva, con una densità di investimenti tra le più alte in Europa. «La voglia di qualità — risponde Gianfelice Rocca — il risveglio delle università, la ritrovata fiducia nei giovani e nell'economia della conoscenza». Punti di valore ai quali il presidente di Assolombarda aggiunge una montagna di grafici e tabelle che danno il senso della scalata in corso nelle classifiche internazionali. «Milano oggi è al centro della competizione globale per attrarre giovani, multinazionali, tech generation. L'Expo ha dato una spinta, ma tutta la città è piena di slanci: ora dobbiamo ritrovare la maniacale ossessione di essere i primi della classe restituendo un senso di civiltà a chi vive qui o sceglie di venirci a stare».

I numeri per Rocca sono il parametro per passare all'azione e i numeri dicono che in Italia Milano ha il 22 per cento delle start up innovative, il 33 per cento delle multinazionali, il 56 per cento di produzione scientifica negli istituti di ricerca, il record del car sharing (1.500 auto e centomila utilizzatori) il 24 per cento dei brevetti, il numero più alto di studenti universitari (184 mila di cui 13 mila stranieri) un'area che connette 8,5 milioni di persone in un raggio di 60 chilometri, il 25 per cento del manifatturiero e il 25 per cento dell'export. Senza contare turismo e cultura, 65 musei e 68 teatri e sale musicali con 300 mila spettacoli nel 2013... C'è un'adrenalina da non perdere che per Rocca deve diventare visione, un'idea di città metropolitana capace di darsi una pianificazione strategica, utile anche al sistema Paese. «Milano offre innovazione, creatività e bellezza, il dopo Expo è un'occasione unica per definirsi ed eliminare i punti grigi, diventare pienamente una città Steam, un concentrato di qualità in un mondo che cambia a ritmi spaventosi». Città Steam è un biglietto da visita, un campo magnetico che include benessere, tecnologia, industria e ricerca, con l'aggiunta del capitale umano che la Milano di oggi può mobilitare. Gente giusta con l'aria giusta, diceva Arnaldo Pomodoro negli anni del boom. Forse è esagerato l'accostamento, con la crisi che picchia ancora duro, ma quel «facciamo volare Milano» di Rocca, scandito tre anni fa davanti alla platea degli imprenditori, sembra oggi attuale e possibile. «Gli indicatori di tendenza ci danno le chance che ieri non avevamo. Nella Milano 2015 ci sono quelli che io chiamo i sapori, gli ingredienti ideali per il futuro». Serve il cuoco, lo chef per metterli insieme. Quello attuale si è chiamato fuori, nel momento forse più favorevole. «L'annuncio del sindaco Pisapia di non ricandidarsi è da rispettare. Prendiamolo come uno spazio lasciato libero per far uscire nuovi contenuti, diverse visioni sulla Milano di domani, figure alte in grado di sostenere il potenziale della città». Che ha fatto un passo avanti, ma ne deve fare altri per liberarsi dalle zavorre burocratiche e dalle croste di un sistema in cui la politica resta un anello debole: lottizzazioni, appalti, favoritismi, sprechi e inefficienze restano; e toccano anche la classe imprenditoriale. Il balletto sulle poltrone in Fiera non è stato edificante: brutto segno il consiglio che si occupa della sua posseduta per piazzare qualcuno. E le Ferrovie Nord con la carta di credito del presidente a disposizione dei frizzi e lazzi dei familiari? Altro velo da stendere.

Per volare alto bisogna anche sgombrare il piano terra: disordine urbano, cantieri, inquinamento, sciatteria sono i rimproveri frequenti della stampa straniera che sbarca in città. «Per anni a Milano c'è stata l'incapacità di fare scelte programmatiche, abbiamo vissuto in una sorta di autonomia sfiduciata. Dobbiamo far crescere il senso di responsabilità, selezionare il merito, vedere la città metropolitana come una sfida e il dopo Expo come un'opportunità per nuovi progetti». Prossime tappe: il trasloco di Città Studi in una parte del sito espositivo, la digital town, il quartier generale delle start up italiane. Visioni incoraggianti che si allineano sul tavolo del presidente di Assolombarda. Con Milano che incorpora la Brianza degli industriali, la città metropolitana e le

ambizioni di leadership, riparte una questione settentrionale? «Sì, dice Rocca, ma vediamola in positivo: è il desiderio di competere con le migliori aree del mondo».